



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEMOLITORI AUTOVEICOLI

Milano, 18 novembre 2016

Prot. 164 /2/vc

Cir. 67/16

A TUTTI I SOCI

LORO SEDI

Oggetto: HBCDD – Sostanze ritardanti di fiamma.

A far data dallo scorso 30 settembre, come anticipato nella newsletter n. 03/2016, è diventato applicativo il Regolamento CE 460/2016 che aggiunge l'esabromociclododecano (HBCDD) all'elenco delle sostanze bandite dal commercio con Regolamento 850/2004, relativo agli inquinanti organici persistenti (POP).

Questo Regolamento ci coinvolge dal momento che l'HBCDD – esabromociclododecano – è un ritardante di fiamma utilizzato anche dall'industria automobilistica (rivestimenti interni, tappezzerie,...).

La normativa prevede che i rifiuti che contengono più di 1000 mg/Kg di HBCDD devono essere trattati “*... con tempestività e conformemente all'allegato V, parte 1,*” cioè sottoposti alle operazioni di **D9, D10, R1** “*in modo da garantire che il contenuto di inquinanti organici persistenti sia distrutto o trasformato irreversibilmente affinché i rifiuti residui e i rilasci non presentino alcuna caratteristica degli inquinanti organici persistenti*”.

In altre parole, se all'interno del veicolo bonificato dovesse esserci una concentrazione superiore a 1 mg/kg di HBCDD, allora il rifiuto dovrebbe essere inviato ad impianti che effettuano operazioni di R1, D9 o D10. Per questo motivo, come già anticipato all'interno della newsletter n. 03/2016, congiuntamente ad Unire ed Aira, sono state coinvolte le case costruttrici affinché, obbligate dall'art. 10 del D.Lgs. 209/03, forniscano informazioni circa la presenza di tale sostanza nei veicoli e le modalità per il corretto trattamento.

Nella risposta pervenuta alla nota inviata, le case costruttrici ci fanno sapere che:

- l'HBCDD non viene più utilizzato dall'industria automobilistica dall'agosto 2015;
- con riferimento ai veicoli di 10/15 anni di età, non sono in grado di dirci dove esattamente si potrebbe trovare poiché la normativa, in precedenza, non imponeva l'obbligo di fornire informazioni sull'utilizzo di questa sostanza.

L'industria automobilistica si è attivata, comunque, per andare a quantificare l'impatto dell'HBCD nei residui dei veicoli a fine vita: tutti i test condotti finora hanno dimostrato che nel fluff le quantità rintracciabili di HBCD sono ben al di sotto del valore limite di concentrazione. “*Sulla base di questi risultati e in considerazione delle attuali procedure di riciclaggio dei veicoli a fine vita in Europa*” scrivono “*riteniamo che qualsiasi attività di smontaggio dei componenti contenenti HBCD sia obsoleta e non adatta ad abbattere le limitatissime tracce di HBCD rintracciate nel fluff. Queste ultime possono essere facilmente abbattute negli impianti termici di trattamento del fluff, in linea con le raccomandazioni dell'industria automobilistica europea sul recupero energetico del fluff.*”

Naturalmente l'Associazione si riserva la facoltà, nel caso lo ritenesse opportuno, di proseguire negli approfondimenti e nelle richieste fino a completa definizione della questione, avendo quale primario interesse la tutela dell'attività dei nostri centri di demolizione.

A disposizione per eventuali chiarimenti, porgiamo cordiali saluti.


La Segreteria